

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Giovedì 18 febbraio 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

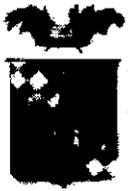
*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*



**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 085 del 17.02.10**

**Visita di cortesia del nuovo comandante interregionale dell'Arma Lucio Nobili**

Il nuovo comandante interregionale dell'Arma dei Carabinieri, generale di corpo d'armata Lucio Nobili, in visita ufficiale al presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci. Nobili, accompagnato dal comandante provinciale dei carabinieri, Nicodemo Macri, è stato ricevuto nel suo studio dal presidente Antoci e dal vicepresidente Girolamo Carpentieri.

Una visita molto cordiale durante la quale il presidente Antoci ha invitato il neo comandante interregionale dell'Arma dei Carabinieri ad un forte impegno per assicurare tranquillità e sicurezza alla comunità iblea. Al termine della visita il presidente della Provincia ha fatto dono al generale Nobili del "crest" della Provincia.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 086 del 17.02.10**  
**Riconoscimento al gruppo dei Trinakant**

Il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri ha consegnato un attestato di merito al gruppo dei Trinakant per aver partecipato dal 27 al 29 gennaio al “Treno della Memoria” che taglia l’Europa da Milano a Cracovia: un lungo viaggio attraverso la storia e la geografia della Shoah per non dimenticare la tragedia del popolo ebraico. Anche quest’anno su questo treno sono saliti i Trinakant, una klezmer band composta da giovani modicani, la cui musica è stata la colonna sonora della manifestazione-convoglio, organizzata nell’ambito della Giornata della Memoria e patrocinata del Ministero per i Beni e le Attività culturali e della Presidenza della Repubblica.

I musicisti modicani Carmelo Garofalo (clarinetto e seconda voce), Salvo Puma (chitarra acustica), Giovanni Blanco (basso e contrabbasso), Sergio Spadola (batteria e percussioni), Giovanni Amore (Fisarmonica e pianoforte) e Mara Marzana (voce) si sono fatti onore inaugurando e chiudendo la manifestazione con un concerto al binario 21 della Stazione centrale di Milano (lo stesso da cui partivano i treni dei deportati per i campi di concentramento e di sterminio).

Il vicepresidente Carpentieri e i consiglieri provinciali Vincenzo Pitino e Salvatore Moltisanti hanno voluto testimoniare con la consegna dell’attestato di merito ai componenti del gruppo Trinakant l’impegno civile e la forte tensione ideale per perpetuare il ricordo della tragedia del popolo ebraico.

(gm)

**PROVINCE: RAGUSA; ANTOCI INCONTRA GENERALE NOBILI**

**(ANSA) - RAGUSA, 17 FEB - Il nuovo comandante interregionale dell'Arma dei carabinieri, generale di corpo d'armata Lucio Nobili, è stato ricevuto dal presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Franco Antoci, e dal suo vice, Girolamo Carpentieri. Nobili era accompagnato dal comandante provinciale dei carabinieri, Nicodemo Macrì.**

**Durante la visita, Antoci ha invitato il neocomandante interregionale dell'Arma a un forte impegno per assicurare tranquillità e sicurezza alla comunità iblea. Il presidente della Provincia ha donato al generale Nobili il crest dell'amministrazione. (ANSA).**

## **GRUPPI MUSICALI**

# **I Trinakant premiati dalla Provincia regionale**

gi.bu.) Il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri ha consegnato un attestato di merito al gruppo dei Trinakant per aver partecipato dal 27 al 29 gennaio al "Treno della Memoria". Anche quest'anno su questo treno sono saliti i Trinakant, la cui musica è stata la colonna sonora della manifestazione-convoglio, organizzata nell'ambito della Giornata della Memoria. I musicisti modicani Carmelo Garofalo (clarinetto e seconda voce), Salvo Puma (chitarra acustica), Giovanni Blanco (basso e contrabbasso), Sergio Spadola (batteria e percussioni), Giovanni Amore (Fisarmonica e pianoforte) e Mara Marzana (voce) si sono fatti onore inaugurando e chiudendo la manifestazione con un concerto al binario 21 della stazione di Milano.

## Giornata con l'Arma e le autorità del comandante interregionale **Criminalità e sicurezza pubblica al centro dei colloqui di Nobili**

Intensa giornata ragusana per il nuovo comandante interregionale dei Carabinieri, generale Lucio Nobili. L'alto ufficiale ha fatto visita al comando provinciale dell'Arma, dove si è intrattenuto con gli ufficiali, i comandanti di stazione ed una rappresentanza di carabinieri. Nel corso della sua presenza in caserma è stato fatto il punto sull'attività di contrasto alla criminalità organizzata ed alla micro criminalità nel territorio provinciale.

Subito dopo, il generale Nobili

ha reso visita al prefetto Francesca Cannizzo, con la quale ha discusso della situazione dell'ordine pubblico e della sicurezza nel territorio ibleo.

Dalla prefettura, si è poi spostato in Comune, dove ha incontrato il sindaco Nello Dipasquale.

Il comandante interregionale dell'Arma ha, quindi, avuto un breve incontro con il procuratore Carmelo Petralia e, subito dopo, con il vescovo mons. Paolo Urso. Infine, il generale Nobili ha raggiunto la Provincia, dove ad attenderlo c'era il presidente Franco Antoci insieme al suo vice Girolamo Carpentieri. Nel corso delle visite istituzionali ha assicurato l'impegno dell'Arma ed ha auspicato una sempre maggiore collaborazione. ◀ (a.l.)



Il generale Lucio Nobili col presidente della Provincia Franco Antoci

**CARABINIERI.** È stato da vescovo e prefetto, al Comune e alla Provincia

---

## **Il generale Lucio Nobili in visita istituzionale**

●●● Il nuovo comandante inter-regionale dell'Arma dei Carabinieri, generale di corpo d'armata Lucio Nobili, in visita ufficiale al comando provinciale dell'Arma. Nel corso della giornata, accompagnato dal tenente colonnello Nicodemo Macrì, ha incontrato il prefetto Francesca Cannizzo, con il quale si è trattenuto per discutere dell'attività svolta dai militari dell'Arma e della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica. L'alto ufficiale si è recato anche dal sindaco Nello Di Pasquale, dal procura-

tore capo Carmelo Petralia e dal vescovo Paolo Urso. Per ultimo ha incontrato il presidente della Provincia Franco Antoci. A tutti ha ri-

badito l'importanza delle sinergie istituzionali ad ogni livello, auspicando una sempre maggiore collaborazione con l'Arma. (\*SM\*)

**SVILUPPO INDUSTRIALE.** Convocata la seduta per il 25 per insediamento ed elezione del presidente

# Asi, arrivano i nomi della Provincia Ora il nuovo Consiglio è completo

Per il vertice c'è già un'auto-candidatura: quella di Salvatore Mandarà, vicino all'on. Innocenzo Leontini. Ma anche l'uscente resta in lizza.

**Gianni Nicita**

●●● Con le nomine fatte dalla Provincia regionale si è chiuso il cerchio sull'indicazione delle 56 persone al nuovo consiglio generale dell'Asi. Il presidente Franco Antoci ha nominato Giovanni Scucces, ex assessore al comune di Modica e candidato a sindaco nelle città della Contea, Paolo Santoro, ex assessore provinciale ai Servizi Sociali, e Salvatore Fidone, attuale consigliere comunale a Ragusa. Per quanto riguarda Acate, il sindaco Giovanni Caruso ha nominato Mario Migliore, Vito D'Amanti e Calogero Carbonaro, mentre il suo collega di Modica, Antonello Buscema, ha fatto cadere la scelta su Giorgio Rizza, Giuseppe Pediglieri e Ezio Castrusini. Soltanto l'altro ieri il comune di Santa Croce, con il sindaco Lu-



**Il presidente uscente, è al secondo mandato, Gianfranco Motta**

cio Schembari, aveva nominato Giancarlo Migliorisi, Eugenio Magro e Fabrizio Panebianco.

Ed il presidente uscente Gianfranco Motta ha convocato la seduta di insediamento e l'elezione dei nuovi organi per la prossima settimana: il 25, 26 e 27 febbraio. La seduta sarà

presieduta dal consigliere più anziano e le funzioni di segretario saranno adempiute dal direttore generale Franco Poidomani. Quella delle nomine al Consiglio generale dell'Asi è stata una lunga telenovela durata oltre tre mesi. Basti pensare che Poidomani ha inviato le lettere agli enti ed alle associa-

zioni datoriali e sindacali nel mese di ottobre e la prima nomina ad arrivare nella segreteria del Consorzio Asi è stata quella dell'Ugl che il 10 novembre scorso ha indicato Gianna Dimartino. Sta per concludersi il secondo mandato di Gianfranco Motta anche se non è escluso che per l'attuale presidente possa prefigurarsi il terzo. Intanto nel comitato direttivo (formato da nove persone) già ci sono i 5 membri di diritto: Giovanni Scucces, indicato dalla Provincia ed uomo vicino all'onorevole Nino Minardo, Giocchino Di Salvo, indicato dalla Regione, Marco Occhipinti, Rosario Cosentini e Mario Molè, esponenti dell'Assindustria. Mancano all'appello soltanto 4 membri compreso il presidente. I 56 eleggeranno prima il presidente e successivamente i restanti tre membri. Per questa elezione ogni consigliere potrà esprimere due preferenze. Da aggiungere che alla presidenza dell'Asi c'era stata l'autocandidatura di Salvatore Mandarà, uomo vicino a Innocenzo Leontini. (GN)

## **INCARICHI**

# **Consiglio Asi, Antoci nomina i componenti Ap**

g.l.) Il presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, ha proceduto con propria determina a nominare i tre componenti del consiglio dell'Asi. Si tratta dell'ex assessore provinciale ai Servizi sociali Paolo Santoro di Ispica, del consigliere comunale di Ragusa Salvatore Fidone e di Giovanni Scucces di Modica. I tre, assieme agli altri nominati nel consiglio generale dell'Asi, dovranno occuparsi, a breve, dell'elezione del successore di Gianfranco Motta, attuale presidente del Consorzio per l'Area di sviluppo industriale, ormai in scadenza. Qualche candidatura, nei giorni scorsi, è già venuta fuori, salvo poi essere frenata dai partiti di riferimento.

**CONSORZIO ASI**

## **Antoci nomina i tre consiglieri**

**LA PROVINCIA** ha proceduto a indicare i tre rappresentanti in consiglio generale del consorzio Asi. Il presidente Antoci ha indicato l'ex assessore provinciale Paolo Santoro, il consigliere comunale di Ragusa Salvatore Fidone e Giovanni Scucces di Modica.

Ragusa: con il claim «Uniti si vince, ma da soli si perde»

### **La Provincia presente alla Bit di Milano con un mega stand**

Un'offerta turistica unitaria agli operatori del settore e ai buyers: lo hanno sottolineato il presidente della Provincia Franco Antoci e il vicepresidente Girolamo Carpentieri che ha coordinato la «missione Bit»

La provincia di Ragusa sarà presente alla Borsa Internazionale del Turismo di Milano con un proprio stand esclusivo e la partecipazione sinergica dei comuni iblei e delle Pro Loco. Una partecipazione che dà forza a tutto il territorio ed assicura un'offerta turistica unitaria agli operatori del settore e ai buyers. Lo hanno sottolineato il presidente della Provincia Franco Antoci e il vicepresidente Girolamo Carpentieri che ha coordinato la «missione Bit».

«Uniti si vince, ma da soli si perde» ha detto in conferenza stampa l'assessore al Turismo Girolamo Carpentieri presentando la partecipazione della Provincia di Ragusa alla Bit di Milano che si apre il 18 febbraio 2010.

«Con questa filosofia e strategia amministrativa - aggiunge Carpentieri - vogliamo presentare l'immagine forte di una Provincia che si mette in gioco per attrarre turisti. Abbiamo scelto strategicamente di uscire fuori dal padiglione che ospita la Regione siciliana perché riteniamo di non avere al suo interno la giusta visibilità che oggi merita il nostro territorio. Avremo un stand di quasi 120 metri quadrati vicino le regioni Sardegna e Campania, mete turistiche d'eccellenza. Quest'anno metteremo in rilievo le nostre tre più importanti infrastrutture di importanza turistica, l'aeroporto di Comiso e i porti di Marina di Ragusa e Pozzallo. Insomma, vogliamo proporre un «sistema Ragusa» per il definitivo decollo della nostra economia turistica».

Il presidente Antoci pone l'accento sulla volontà comune del territorio di fare sistema. «Ad una fiera come la Bit si va con una proposta forte ed omogenea, altrimenti l'offerta turistica in un mercato globale si polverizza».

La partecipazione della Provincia di Ragusa alla Bit di Milano è abbastanza corposa. Sono previste una serie di attività collaterali nel corso dei quattro giorni di fiera. Giovedì 18, dalle ore 10, in piazza Cordusio, vicino Piazza Duomo, all'interno di un apposito gazebo modulare, i nostri collaboratori offriranno in degustazione cioccolato a volontà, a cittadini e turisti e distribuiranno inviti a visitare lo stand della provincia presso la Bit. Nei giorni successivi altre degustazioni saranno proposte, in collaborazione con i comuni, utilizzando i prodotti enogastronomici iblei. Inoltre, a sorpresa, offriremo le classiche arancine del commissario Montalbano.

Ogni pomeriggio ci sarà un intrattenimento musicale presso l'area espositiva della Provincia di Ragusa, mentre, venerdì 19, è in programma la presenza del sassofonista vittoriese Francesco Cafiso come testimonial che risulta l'evento più importante che non mancherà di attirare l'attenzione di giornalisti e operatori turistici».

## **ACQUA PUBBLICA**

### **Chiesto un incontro con i sindaci dei comuni iblei**

●●● Un incontro urgente con i sindaci dei comuni iblei e la richiesta di una riunione, in tempi brevi, della conferenza dei sindaci, all'assessore provinciale Salvo Mallia: sono le conclusioni della riunione del Forum provinciale dei movimenti per l'acqua pubblica (composto da Cgil, Uds, Forum sociale e civile, movimento degli studenti e associazioni del volontariato) riunitasi nei locali della camera del lavoro. L'incontro con i sindaci sarà utile per fare in modo che i consigli comunali approvino la delibera di sostegno alla presentazione del disegno di legge che accerti in modo inequivocabile la gestione pubblica dell'acqua. Sono state già raggiunte 500 mila firme (la somma delle popolazioni dei comuni che hanno adottato l'atto) ma l'obiettivo è quello di raccoglierne un milione. All'assessore Salvo Mallia, che coordina l'attività provinciale sulla questione acqua, sarà chiesta la indizione della riunione della conferenza dei sindaci in previsione della manifestazione nazionale del 20 marzo a Roma. (\*GN\*)

# «Risorse umane, gestione sana»

**Bandi revocati. Occhipinti con Mandarà: «Rinnovo la mia stima»**

"Rinnovo la mia incondizionata e totale stima nei confronti dell'assessore Piero Mandarà e di Raffaele Falconieri, dirigente del settore "Risorse umane", il primo perché ha sposato in toto l'indirizzo politico della maggioranza, il secondo perché si è reso conto di un errore sull'equipollenza dei titoli e ha immediatamente revocato i bandi di concorso accentando un atto d'indirizzo della Giunta provinciale che lo invitava a farlo". Questa è la dichiarazione del presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti, a qualche ora di distanza dalle accuse lanciate dai consiglieri provinciali Pietro Barrera e Giovanni Iacono. La vicenda, dunque, continua a fare discutere. Prima, la conferenza stampa dei rappresentanti dei due partiti che hanno in qualche modo

espresso delle riserve sull'operato del dirigente e dell'assessore con riferimento al bando in questione. Addirittura, per quanto accaduto, Iacono e Barrera avevano chiesto le dimissioni dell'assessore Mandarà, referente politico della Giunta Antoci per la vicenda in questione. Poi, la replica, piccata, dello stesso Mandarà. Il quale aveva respinto al mittente le accuse e aveva negato ogni possibilità di dimettersi. Adesso, l'intervento del presidente del consesso dell'ente di viale del Fante che vuole dire la propria rispetto ad una vicenda che merita la massima attenzione. "Il lavoro del dirigente - afferma Occhipinti - è stato correttissimo, il riconoscere l'incongruenza dell'equipollenza delle lauree ha dato un chiaro messaggio di trasparenza e la possibilità a tanti altri

cittadini, di partecipare ai concorsi, dimostrando che questi non sono riservati solo per determinate caste. Ritornando a Piero Mandarà, l'assessore non poteva certamente sostituirsi al dirigente nell'atto tecnico che è di sua esclusiva competenza ma senza dubbio ha espresso correttamente la volontà politica della maggioranza determinata a revocare in questa fase i concorsi per avere la certezza che dopo vadano a buon fine". Lo stesso Mandarà era intervenuto chiarendo, per quanto possibile, i vari aspetti della delicata vicenda. Sulla richiesta di dimissioni dei consiglieri Barrera e Iacono, l'assessore Mandarà era stato lapidario: "Il giudizio sul mio operato lo esprime il presidente Antoci che mi ha assegnato la delega".

G. L.

**CAVA D'ALIGA**

## Si lavora per il ripristino del lungomare

Sono in corso, a Cava d'Aliga, ad opera dell'ufficio geologia della Provincia regionale di Ragusa, i carotaggi tesi a conoscere la consistenza del sottosuolo del terrapieno ceduto in seguito alla mareggiata tra il 13 e il 14 gennaio, nel lungomare di Cava d'Aliga. Una convenzione stipulata negli anni scorsi tra la Provincia e i dodici Comuni iblei, consente a questi ultimi di avvalersi degli uffici provinciali per studi sul sottosuolo. L'intervento dei tecnici e degli operai della Provincia sta consentendo di accelerare l'intervento di ripristino del lungomare, che, secondo il cronogramma dell'Amministrazione comunale, sarà fruibile in primavera.

Purtroppo, i sondaggi sinora effettuati rivelano un significativo strato di sabbia tra il piano di calpestio e le fondamenta, il che ha favorito lo sgretolarsi dell'opera in muratura. Ieri mattina si è sviluppato un nuovo sopralluogo servito a comprendere com'è la reale situazione. In questo senso si è cercato di trovare anche nuovi spunti per poter intervenire nel modo migliore possibile. Il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque ha ringraziato l'assessore provinciale al territorio, Salvo Mallia per la precedenza accordata all'intervento su Cava d'Aliga, propedeutico a una maggiore consapevolezza sul tipo di messa in sicurezza da progettare. I tecnici provinciali Salvino Bommetieri e Piero

Quaranta lavorano alacremente per restituire una radiografia quanto più attendibile della friabilità del terreno su cui il lungomare fu costruito negli Anni Settanta, quando era impensabile che i marosi potessero arrivare a scavare così in fondo. Nei giorni scorsi dall'Associazione balneari della Sicilia, con il presidente Antonino Firullo, aveva presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Modica con cui si chiedeva tra l'altro di verificare se "l'area dove è stato realizzato il lungomare di Cava d'Aliga è ricadente sul pubblico demanio marittimo; se il Comune di Scicli è in possesso della concessione demaniale marittima".

**MICHELE BARBAGALLO**

## Scicli Lo assicura il sindaco Giovanni Venticinque **Il lungomare di Cava d'Aliga sarà ripristinato in primavera**

**Leuccio Emmolo**  
**SCICLI**

Una buona notizia per i residenti di Cava D'Aliga: il lungomare Frine, seriamente danneggiato dalla violenta mareggiata del 13 gennaio, tornerà fruibile entro la prossima primavera. Non solo i cavadalgesi, ma anche quanti scelgono la borgata per trascorrere i fine settimana, potranno tornare a vivere quel luogo di mare.

«In questi giorni - rivela il

sindaco Giovanni Venticinque - si stanno eseguendo, a opera dell'ufficio Geologia della Provincia, i carotaggi tesi a conoscere la consistenza del sottosuolo del terrapieno ceduto. Una convenzione stipulata negli anni scorsi tra la Provincia Regionale e i dodici comuni, consente a questi ultimi di avvalersi degli uffici provinciali per studi sul sottosuolo. L'intervento dei tecnici e degli operai della Provincia sta consentendo di accelerare l'intervento di ripri-

stino del lungomare, che, secondo il cronoprogramma dell'amministrazione comunale, sarà fruibile in primavera».

I sondaggi sul terreno sembrano abbiano rilevato un significativo strato di sabbia tra il piano di calpestio e le fondamenta, il che ha favorito lo sgretolarsi dell'opera in muratura. Il sindaco spera, in ogni caso, di poter salvare la stagione estiva che a Scicli inizia già l'ultima domenica di maggio.

Secondo tradizione, infatti, buona parte degli sciclitani si riversa nelle borgate, per il periodo di villeggiatura, lungo tre mesi pieni, all'indomani della festa della patrona, la Madonna delle Milizie, che si celebra l'ultimo sabato del quinto mese dell'anno. \*

Sono in corso i lavori di carotaggio

### **Cava D'Aliga, danni mareggiate: il lungomare aprirà in primavera**

**Scicli** - Una buona notizia per i residenti di Cava D'Aliga: il lungomare Frine, seriamente danneggiato dalla violenta mareggiata del 13 gennaio scorso, tornerà fruibile entro la prossima primavera. Non solo i cavadalgesi ma anche quanti scelgono la borgata per trascorrere i fine settimana potranno tornare a vivere quel luogo di mare. "In questi giorni- dice il sindaco Giovanni Venticinque-, si stanno eseguendo, ad opera dell'Ufficio Geologia della Provincia Regionale di Ragusa, i carotaggi tesi a conoscere la consistenza del sottosuolo del terrapieno ceduto.

Una convenzione stipulata negli anni scorsi tra la Provincia Regionale di Ragusa e i dodici comuni iblei, consente a questi ultimi di avvalersi degli uffici provinciali per studi sul sottosuolo.

L'intervento dei tecnici e degli operai della Provincia sta consentendo di accelerare l'intervento di ripristino del lungomare, che, secondo il cronogramma dell'amministrazione comunale, sarà fruibile in primavera". I sondaggi sul terreno sembrano abbiano rilevato un significativo strato di sabbia tra il piano di calpestio e le fondamenta, il che ha favorito lo sgretolarsi dell'opera in muratura.

Il Sindaco spera, in ogni caso, di poter salvare la stagione estiva che a Scicli inizia già l'ultima domenica di Maggio. Secondo tradizione, infatti, buona parte degli sciclitani si riversa nelle borgate, per il periodo di villeggiatura, lungo tre mesi pieni, all'indomani della festa della patrona, la madonna delle Milizie, che si celebra l'ultimo sabato del quinto mese dell'anno.

**AMBIENTE.** J'accuse di Mustile sulla discarica

# «La collina degli orrori»

"Un disastro ecologico di proporzioni gigantesche". Questa, secondo il consigliere provinciale, Giuseppe Mustile, di Sinistra ecologia e Libertà, la discarica di Pozzo Bollente a Vittoria. "La collina degli orrori" così la definisce Mustile, nata 15 anni fa, era stata pensata come una discarica a piano di campagna, solo successivamente si è trasformata in un cumulo di rifiuti alto circa otto metri e con molta probabilità è destinata a raggiungere i 12 metri prima che la discarica venga dismessa. "Una collina del disonore ed un monumento al fallimento della politica dei rifiuti in tutta la Regione Sicilia e degli Ato - dichiara il consigliere Mustile - con buona pace del presidente dell'Ato Ragusa Ambiente, Vindigni che ha mancato in pieno tutto il cronoprogramma della sua amministrazione. A distanza di tre anni dovrebbe tirare le somme e ritirarsi in buon ordine ammettendo il fallimento non solo suo ma soprattutto

## «Un monumento al fallimento della politica dei rifiuti in tutta la regione Sicilia e degli Ato»

del sistema degli Ato in Sicilia". Una riflessione sulla situazione rifiuti nel nostro territorio e al tempo stesso una nota critica sulla gestione dei rifiuti sia a livello locale che regionale, che mette in luce l'inefficienza degli Ato. Ma anche un modo per Mustile di dire che a Vittoria "la raccolta integrata dei rifiuti è ancora una chimera, il centro di compostaggio di Vittoria che doveva partire a novembre del 2008 è ancora impantanato tra mille difficoltà, il piano di comunicazione, che nelle intenzioni doveva essere il cavallo di battaglia della nuova gestione, è stato un flop micidiale visto che non c'è un cit-

tadino che sa come si deve fare la raccolta differenziata dei rifiuti pur avendo speso quasi 900 mila euro". Tra le tante esternazioni anche quelle sulla necessità di trovare un sito ad hoc per la discarica di Pozzo Bollente al fine di evitare ulteriori danni all'ambiente e ai cittadini che, attualmente nei pressi della discarica. "Una discarica a 400 metri di distanza dalle attività produttive commerciali ed artigianali non è più possibile - aggiunge Mustile - Bisogna cercare altri siti in altre zone del territorio, bisogna iniziare la raccolta differenziata".

**GIOVANNA CASCONI**

## «Coppa Carnevale 2010» Gioco e divertimento per trecento ragazzini

Organizzata dalla Game Sport Ragusa, con il contributo dell'assessorato allo Sport del Comune di Ragusa e della Provincia Regionale, si è svolta la Coppa Carnevale 2010, un concentramento di calcio giovanile riservato alle società della provincia e rivolto alle categorie pulcini 1999, 2000 e 2001. Alla manifestazione hanno aderito

circa 300 ragazzini per un totale di 18 mini-squadre, divise per categorie: oltre alle 8 squadre dei padroni di casa della Game Sport, hanno partecipato le scuole calcio di Fair Play Comiso, Santa Croce, Orsa Ragusa, Olimpia Giarratana ed Olympic Scicli. Singolare l'iniziativa degli organizzatori, che prima delle gare hanno "mascherato" in

viso gli atleti: quasi un calcio in maschera, quindi, con i piccoli calciatori a sfidarsi nei 4 campi allestiti all'interno del rettangolo di gioco in erba sintetica del Colaiani. Prima delle gare, l'assessore allo Sport del Comune di Ragusa, Ciccio Barone, ha voluto salutare i piccoli atleti, complimentandosi con i loro tecnici per l'impegno e la dedizione con cui operano con i ragazzi, nella speranza che qualcuno possa coronare un giorno il sogno di diventare un calciatore. Noi della Game sport - spiega il presidente Salvatore Occhipinti - riteniamo queste giornate un importante momento di

confronto tra ragazzi di varie città, dove l'aspetto gioco-divertimento risulta il motivo principale della manifestazione". Oltre 200 i ragazzini che questa stagione hanno aderito ai corsi della Game Sport Ragusa, che abbina all'attività motoria ed al calcio una lezione di nuoto, nei moderni impianti del Palapianetti; tra gli istruttori F.I.G.C. Gaetano Lucenti, portiere del Ragusa, che si occupa anche di formare i portieri, Alessio Milazzo, Roberto Noto e Gianni Canzonieri, mentre l'attività motoria dei più piccoli è affidata agli esperti ISEF Paolo Licitra, Lucia Messina e Cristian Gallo. (6N)

**BENI CULTURALI.** Sarà ospitata nel capoluogo

## «Elmi per gli uomini» Una «mostra-evento»

●●● L'Assessore regionale ai Beni Culturali, Gaetano Armao ha presentato alla Bit di Milano la mostra evento dell'anno a Ragusa, «Elmi per gli uomini, per gli dei». Presenti, anche il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore comunale alla Cultura Francesco Barone ed Antonio Recca, presidente della Proloco iblea. La mostra, che sarà ospitata nelle sale recentemente restaurate di Palazzo Garofalo dal primo aprile al 28 giugno, è promossa dalla Soprintendenza per i Beni Culturali di Ragusa, rappresentata da Vera Greco e dal Pergamon Museum di Berlino, diretto da Andreas Scholl, in sinergia con il Museo della Cattedrale, la Provincia Regionale ed il Comune e con il contributo di Emergency. In mostra dieci antichissimi elmi del Pergamon Museum, alcuni dei quali provenienti dal santuario di Olimpia

(VII secolo Avanti Cristo) in Grecia, finora esposti esclusivamente a Berlino, insieme ad altri cinque cimieri in bronzo d'età arcaica rinvenuti nelle acque siciliane del Mediterraneo e inseriti nelle collezioni dei Musei Archeologici Regionali di Ragusa, Camarina e Gela. Sponsor ufficiali della mostra saranno la «Spes Engineering» e la compagnia aerea siciliana «Wind Jet» che si assumerà il compito del trasporto aereo dei 10 elmi. Emergency nel periodo della mostra, ne allestirà una parallela di fotografie che documentano gli orrori dei conflitti internazionali e civili in corso nel nostro pianeta. La mostra sarà illustrata il mese prossimo anche a Berlino in occasione dell'annuale Salone Internazionale del Turismo organizzato dalla capitale tedesca dal 10 al 14 marzo. (GGG)

**GIOVANNELLA GALLIANO**

**AMBIENTE.** Incontro con la Confesercenti

## **Parco Iblei, l'Idv e Sinistra ecologica: «Aiuta lo sviluppo»**

●●● Parco degli Iblei: i coordinatori provinciali di Italia dei Valori e Sinistra Ecologia Libertà, rispettivamente Gianni Iacono e Enzo Cilia, hanno incontrato i vertici della Confesercenti, il presidente e il direttore provinciale, Riccardo Santamaria e Massimo Giudice. Si è discusso a lungo di tutta la vicenda legata all'istituzione del Parco degli Iblei (lo ricordiamo è avvenuta per legge dello Stato nel 2007 anche se allo stato attuale manca la perimetrazione) e si è convenuto sulla grande opportunità rappresentata dall'istituzione del Parco che ha i suoi riflessi positivi anche in ambito commerciale e delle piccole e medie imprese sia per le possibilità di incentivi economici Nazionali ed Europei previsti per le

aree destinate a parchi e allo sviluppo ecosostenibile che per il valore aggiunto rappresentato dalla ricettività, dall'enogastronomia, dalla tutela del patrimonio paesaggistico. Si è convenuto inoltre che come già previsto dalle norme, la delimitazione del Parco deve essere credibile e la storia delle istituzioni dei parchi fino ad oggi ha dimostrato che tutti i parchi non hanno mai collimato con un intero territorio e quindi la successiva zonizzazione è conseguenza del confronto e della condivisione di tutti i soggetti coinvolti a cominciare, riteniamo noi, dalle organizzazioni di categoria. Appare chiaro che dalla delimitazione del parco dovranno essere lasciati fuori tutti gli insediamenti produttivi esistenti. (\*GN\*)

## **CONCORSI**

# **Urp Informagiovani pronti i nuovi bandi**

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 3 posti presso il Comune di Bronte, in provincia di Catania. Titoli: laurea in Giurisprudenza, Ingegneria, Architettura. Scadenza: 1 marzo. Concorso a 3 posti presso la Consob. Titoli: diploma di maturità. Scadenza: 22 febbraio. Concorso a 3 posti presso il Comune di Giovinezza, in provincia di Bari. Titoli: diploma di perito informatico. Scadenza: 22 febbraio. Formazione di graduatorie presso l'Ipab Vagliasindi di Randazzo, in provincia di Catania. Titoli: licenza media. Scadenza: 27 febbraio.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**PD CRITICO.** Su circa un milione di euro

## Fondi ex Insicem «Il 60% vanno per rimboschire»

**Tre consiglieri chiedono che si rimoduli l'accordo con l'Azienda Foreste e che si prevedano più risorse per lo sviluppo delle attività produttive.**

**Davide Bocchieri**

●●● Una "cantonata". Così i consiglieri comunali del Pd Peppe Calabrese, Gianni Lauretta e Riccardo Schininà definiscono i termini dell'accordo sottoscritto dal Comune per la ripartizione dei fondi ex Insicem. "È strano - scrivono i consiglieri che hanno presentato un'interrogazione in merito - come sull'intervento complessivo previsto dall'Accordo attuativo, di circa un milione di euro, volto a favorire il riequilibrio economico e sociale dei comuni montani ed a mettere a reddito alcune parti isolate, in abbandono o sottoutilizzate dei loro territori, circa il 60% dei fondi previsti siano stati devoluti, in forza di quanto sottoscritto dai quat-

tro comuni, all'Azienda Regionale Foreste per interventi di rimboschimento. Il Dipartimento regionale dell'azienda Foreste demaniali, al quale vengono assegnate queste risorse, svolge il compito dell'ordinario rimboschimento per compito istituzionale". Per i tre consiglieri: "Tutto questo non può passare sotto silenzio ed occorre che le amministrazioni comunali interessate, e quindi anche quella di Ragusa, prendano atto di avere consentito l'ennesimo scippo ai danni della provincia e della città a danno di possibili sbocchi occupazionali per i senza lavoro della nostra città". Da qui una richiesta di ritornare indietro e rimodulare l'accordo. "La presentazione oltre che dell'interrogazione, anche della mozione - spiegano i tre consiglieri di opposizione - va proprio in questo senso, ossia chiedere di tornare a sedersi davanti ad un tavolo per rivedere i termini dell'accordo". (DABO)

## INDAGINI DELLA GDF

# Ato Ambiente inchiesta aperta sulle assunzioni?

Ci sarebbe un'inchiesta già aperta, a cui sta facendo seguito un'indagine conoscitiva, sulle ultime assunzioni operate dall'Ato Ambiente, la società d'ambito a cui fanno riferimento i Comuni della provincia di Ragusa per la gestione dei rifiuti. La magistratura, secondo alcune indiscrezioni, vorrebbe vederci chiaro rispetto alle assunzioni operate dalla società d'ambito e che sarebbero avvenute con azioni su cui si sta adesso cercando di fare chiarezza. Proprio in questi giorni, stando ai ben informati, la Guardia di Finanza, su delega della Procura della Repubblica di Ragusa, avrebbe già proceduto a convocare, per delle deposizioni, tutti i primi cittadini dei dodici Comuni iblei, in quanto gli enti locali sono soci dell'assemblea dell'Ato Ambiente. Una sfilata di sindaci e di amministratori comunali davanti alle Fiamme Gialle, che è già in parte avvenuta e che dovrebbe proseguire questa settimana per trovare gli ultimi confronti nella prossima settimana ancora.

La richiesta ai sindaci è sempre la stessa. Si intende sapere se i Comuni erano a conoscenza delle scelte e delle decisioni assunte dall'Ato Ambiente che ha previsto delle assunzioni. Finora i sindaci ascoltati hanno dichiarato di non sapere nulla delle assunzioni poi disposte non dall'assemblea dei soci ma direttamente dal consiglio di amministrazione della società d'ambito, presieduta da Giovanni Vindigni. Nelle scorse settimane erano stati i consiglieri comunale del Pd, Giuseppe Calabrese, Gianni Lauretta e Riccardo Schininà a sollevare dei dubbi tramite un'interrogazione indirizzata al sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale con cui avevano fatto presente che l'Ato Ambiente aveva assunto cinque persone. I consiglieri avevano prospettato una "procedura totalmente illegittima. Affiggere alla zona industriale in una bacheca un foglietto dove si annuncia in poche righe la decisione del consiglio di amministrazione di assumere personale è vergognoso e offensivo per le migliaia di disoccupati", avevano detto Calabrese, Lauretta e Schininà.

M. B.

**INTERVENTO DI MINARDO**

# «Pesca, comparto in grave crisi»

«Il comparto della pesca è un altro settore che sta vivendo un momento di grave crisi visti gli ultimi disastrosi eventi calamitosi che si aggiungono alla già precaria situazione delle strutture portuali».

E' quanto ha dichiarato l'on. Riccardo Minardo che valutata la situazione di emergenza per la marineria in provincia di Ragusa ha sollecitato gli assessori regionali delle risorse agricole e alimentari e al territorio e ambiente per una maggiore valorizzazione del settore e urgenti interventi di natura strutturale per la soluzione dei problemi riguardanti il porto di Donnalucata, per il quale tra qualche settimana saranno avviati i lavori di messa in sicurezza, il porto di Scoglitti, Pozzallo e di Punta Secca. L'appello del deputato autonomista all'assessore territorio ed ambiente è soprattutto quello di risolvere la situazione infrastrutturale dei porti che non è brillante considerato le strutture presentavano già condizioni non

ottimali e che oggi a causa delle violente mareggiate si presentano in uno pessimo stato con gravi ripercussioni all'economia in generale della provincia di Ragusa e alla sopravvivenza di numerose famiglie. «La valorizzazione del pescato locale è uno degli obiettivi su cui occorre intervenire, - ha detto l'on. Riccardo Minardo - in modo da favorire l'impegno professionale dei pescatori iblei. An-

che se già il dipartimento regionale degli interventi per la pesca ha già destinato 35 milioni di euro al settore per ristorare armatori e pescatori come compensazione per le avverse condizioni climatiche che hanno impedito la regolare attività in mare, è importante che l'impegno del governo regionale continui per avviare un profondo processo di riorganizzazione del lavoro e modernizzazione del settore».

Particolare attenzione è stata anche chiesta per accrescere la vocazione alla pescaturismo ed alla attività itticoturistica: nuove opportunità che, se sfruttate e valorizzate, possono costituire un nuovo interesse per tutta la fascia costiera e per gli operatori di settore. Il presidente Minardo, ha inoltre chiesto all'assessore all'Agricoltura maggiori controlli e azioni mirate a garantire la necessaria trasparenza nei vari passaggi della filiera al fine di garantire i consumatori.

**ADRIANA OCCHIPINTI**

**POLEMICHE.** È un patrimonio importante

## **Corfilac, l'onorevole Ragusa: «L'ente va salvato»**

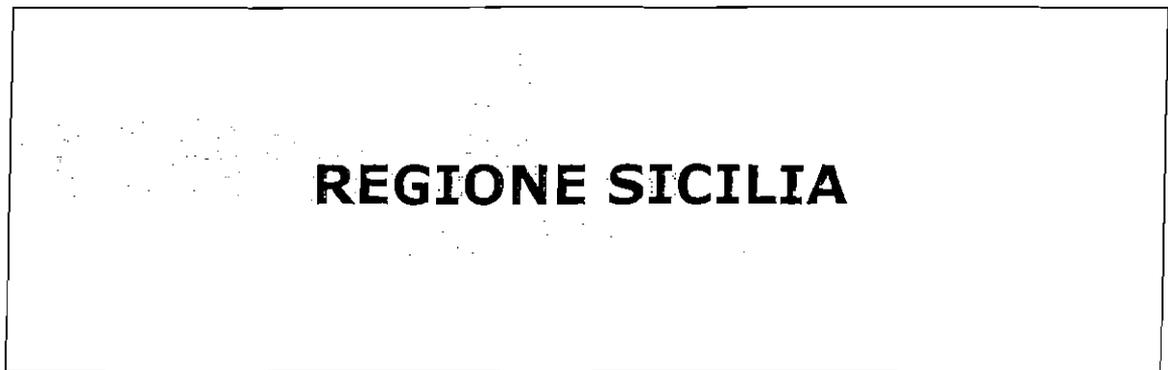
●●● Sulla vicenda del CoR.Fi. Lac, dopo la decisione del Governatore Raffaele Lombardo di inviare un'ispezione regionale per la stabilizzazione di 34 precari, scende in campo il deputato regionale dell'Udc Orazio Ragusa. «I lavoratori del Consorzio rappresentano un patrimonio importante per la nostra provincia e soprattutto per i numerosi allevatori e produttori che usufruiscono dei servizi. Per colpa di qualcuno, si rischia di perdere un ente di ricerca che può dare tanto al nostro territorio. «Non dobbiamo dimenticare – aggiunge Ragusa - che l'attività di ricer-

ca e di promozione dei nostri prodotti è fondamentale. Quando però si utilizzano risorse pubbliche è importante stare attenti a valutare bene il rapporto costi e benefici. Se è vero che sono emerse gravi criticità legate alle gestione amministrativa del Consorzio, bisogna intervenire subito per individuare i responsabili, però non si può e non si deve utilizzare tutto questo per poi “far pagare” ai lavoratori questa situazione». Intanto dal Corfilac affermano che il Consorzio non è stato oggetto né nel 2008 né nel 2009, né nel 2010, ad oggi, di alcuna ispezione regionale. (SM)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*



Rassegna stampa quotidiana

**I NODI DELLA REGIONE**

CHIESTO UN NUOVO TAVOLO DI CONFRONTO CON IL GOVERNATORE LOMBARDO: DIFFICILE MEDIAZIONE

# Partiti spaccati Si temono nuovi abusivismi in campo edilizio

● Parte del Pdl Sicilia col Pd: no ai benefici alle imprese

**Granata critica «la possibilità di estendere le nuove norme alle attività imprenditoriali» e suscita la rivolta di cinque deputati ex An: difendiamo il territorio.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Il Piano casa spacca i partiti. E costringe Lombardo a cercare un difficilissimo equilibrio nella maggioranza trasversale che lo sostiene.

Da un lato ieri i vertici del Pd ieri hanno stoppato ogni ipotesi di allargamento del Piano casa a edifici industriali. Ma va detto che alcuni deputati democratici nei giorni scorsi avevano portato avanti incontri ufficiali con associazioni di categoria per concordare proprio gli emendamenti finiti nel mirino: è il caso, a Trapani, di Baldo Gucciardi e Massimo Ferrara. Per Gucciardi «si può discutere il contenuto degli emendamenti ma non dire a priori che sono sbagliati».

Ieri però la spaccatura più profonda è apparsa dentro il Pdl Sicilia, l'area che fa capo a Micciché, Misuraca e Scalia. È stato il braccio destro di Fini, Fabio Granata, a condividere l'obiezione del Pd: «Non ci convince l'accordo che prevede di estendere i benefici del Piano casa alle imprese, nè nel contenuto nè nel metodo». Granata ha collegato la sua posizione alle nuove emergenze nel Messinese, chiedendo un tavolo di con-

fronto a Lombardo. Ma indirettamente ha offerto un assist al governatore per ritenere non infondata la posizione del Pd rispetto al pressing che i miccicheiani da giorni stanno portando avanti sulle norme in favore delle imprese. Lombardo ha tentato una mediazione ma si era fin dall'inizio espresso a favore di una legge limitata alle sole case da ampliare.

Granata ha detto anche di parlare «a nome dei deputati e della delegazione di governo che fa capo agli ex An», difendendo anche la posizione rigida sugli emenda-

  
**L'UDC MAIRA:  
VIA DALLA LEGGE  
LE NORME  
NON PERTINENTI**

menti assunta dall'assessore ai Lavori pubblici Luigi Gentile. Ma proprio questa frase ha suscitato la dura reazione di altri cinque deputati ex An transitati nel Pdl dei ribelli: «Le proposte del Pdl Sicilia vanno nella direzione di difendere il territorio e le attività produttive contro ogni scempio edilizio. Non comprendiamo chi si arrocca su posizioni preconette» hanno risposto Alessandro Aricò, Carmelo Incardona, Carmelo Currenti, Livio Marrocco e Toni Scilla.

E a difesa dell'estensione del

Piano casa alle imprese si è schierata pure Marianna Caronia: «Chi ha voluto scommettere sulla possibilità di avviare in questa nostra martoriata Sicilia una nuova stagione di riforme non può adesso compromettere tutto facendosi imprigionare da vecchie e superate impostazioni ideologiche».

Le posizioni all'Ars sono sfumate un po' in tutti i partiti. Al punto che ancora una volta fra le due anime del Pdl si ritrova una certa condivisione del progetto. Il lealista Fabio Mancuso ha annunciato che non intende ritirare gli emendamenti che correggono il Piano casa. E Salvo Pogliese ha ricordato come l'estensione dei benefici alle imprese sia prioritario per il Pdl anticipando che in aula il partito intero voterebbe queste norme. Una situazione che ha reso facile al Pdl ufficiale l'affondo contro l'asse Mpa-Pd-Pdl Sicilia: «Era facile prevedere - ha detto Salvino Caputo - che il Piano casa non solo non sarebbe stato approvato in tempi brevi ma avrebbe anche fatto esplodere le contraddizioni nella maggioranza».

A sorpresa, infine, sulla linea dura interpretata da Lombardo e dal Pd si è schierato anche l'Udc: «La legge - ha detto Rudy Maira - deve limitarsi all'edilizia privata e alle incentivazioni per nuclei familiari con disabili ed anziani. La tematica dell'urbanistica in senso lato va rinviata a un testo unico che incida anche nelle prescrizioni rispetto ai rischi idrogeologici».

# Ddl «buccia di banana» maggioranza a rischio

Nuova battuta d'arresto: il provvedimento tornerà oggi in Aula

**GIOVANNI CIANCIMINO**

**PALERMO.** Il ddl sul piano Casa oggi torna in Aula, dopo avere vagato tra commissione competente e incontri di maggioranza diurni e notturni, più o meno palesi. Se non si trova un accordo nella nuova maggioranza il rischio di un'altra seduta d'Aula in bianco è più che fondato. Come si è detto fin da quando sono stati presentati ben 600 emendamenti al testo, sul Piano Casa si misura la capacità di tenuta della maggioranza Pd-Pdl Sicilia-Mpa. Il punto di maggiore discordia riguarda l'inserimento nel Piano di strutture industriali, commerciali ed agricole. Su questo insiste il Pdl-Sicilia; decisamente contrario il Pd che trova sponda anche nel Mpa.

Marianna Caronia (gruppo misto) sia augura che il «Piano Casa non diventi terreno di scontro politico e che posizioni di parte o pregiudizi ideologici abbiano il sopravvento sugli interessi concreti della Sicilia». Ed invece, come era stato ampiamente previsto, è diventato terreno di scontro politico con vecchi pregiudizi ideologici.

Aggiunge la Caronia: «Premesso che nessuno intende saccheggiare il territorio o permettere speculazioni e abusi, occorre però abbandonare rigidità che vanificherebbero l'opportunità, attraverso il varo di una legge equilibrata e di buon senso, di rimettere in moto l'economia della nostra regione».

Ma il Pd è irremovibile. Giuseppe Lupo, segretario regionale, e Antonello Cracolici, capogruppo all'Ars, confermano: «Si al piano abitazioni. No alle estensioni ed agli ampliamenti generalizzati proposti da chi ha il solo scopo di affossare la legge. Siamo pronti a discutere in Aula la legge sul Piano Casa che deve riguardare esclusivamente il miglioramento della qualità e della sicurezza abitativa come previsto dall'intesa sottoscritta con lo Stato dalla conferenza delle regioni».

Ed aggiungono: «Il Pd presenterà un disegno di legge che dovrà affrontare il tema dell'emergenza abitativa. Il Piano Casa in discussione in Ars non può riguardare modifiche normative di natura urbanistica né tantomeno interventi su edifici adibiti ad uso non

abitativo per i quali il Pd è pronto a confrontarsi su uno specifico disegno di legge». Quindi avvertono: «Fino a ieri le nostre valutazioni erano condivise dal Governo ed in particolare dal Presidente della Regione che ha reso dichiarazioni pubbliche in tal senso. Se il Governo ha cambiato opinione lo riteniamo un errore che rischia di compromettere l'approvazione della stessa legge».

Seppure dai banchi dell'opposizione, sulla stessa linea sembra essere l'Udc. Rudy Maira (capogruppo): «L'Udc intende porre paletti rispetto a norme che rischiano di trascendere in qualcosa di diverso. Per questa ragione crediamo che la legge al varo dell'Ars debba limitarsi solo all'edilizia privata ed alle incentivazioni per nuclei familiari con disabili ed anziani. Riteniamo, invece, opportuno affrontare la tematica dell'urbanistica in senso lato con la redazione di un testo unico che incida anche nelle prescrizioni rispetto ai rischi idrogeologici».

Fabio Granata, a nome delle delegazione di governo che fa capo all'ex An, apre un altro fronte: «L'accordo nella maggioranza in Sicilia che prevede, fra l'altro, l'estensione dei benefici alle imprese, non ci convince né nel contenuto né nel metodo. Chiedo al presidente Lombardo di aprire immediatamente un nuovo tavolo di confronto politico». Sebbene ufficialmente intervengano in risposta al capogruppo dell'Udc Maira, di fatto, sul caso specifico Carmelo Incardona e Toni Scilla (Pdl Sicilia provenienza An), non condividono la posizione di Granata: «Invitiamo Maira a spiegare i motivi per i quali l'Udc vuole impedire alla piccola e media impresa di uscire dai benefici della legge sulla riqualificazione edilizia». Il che mette in serio imbarazzo l'assessore Luigi Gentile (Pdl ex An), impegnato in una serie di incontri nel tentativo di trovare un accordo.

E non è escluso che almeno sul Piano Casa si ricompatti il vecchio Pd, se è vero che da questa parte si condivide la posizione del Pdl Sicilia per la valorizzazione di strutture industriali, commerciali ed agricole. Si dice che su questo argomento, il Pdl potrebbe chiedere il voto segreto.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

*Decreto enti locali: si parte al rinnovo del consiglio*

# Assessori, tagli ora

## Ridimensionamento già dal 2010

DI GIOVANNI GALLI

**A**rriverà in anticipo, già quest'anno in caso di rinnovo del consiglio, il taglio degli assessori comunali e provinciali. Le commissioni affari costituzionali e bilancio della camera hanno infatti approvato un emendamento del governo al dl 2 del 2010 sul rinvio al 2011 del ridimensionamento degli enti locali che anticipa «a decorrere dal 2010» la riduzione solo per quanto riguarda assessori comunali e provinciali. Le commissioni hanno dato ieri il via libera all'articolo 1 approvando tutti gli emendamenti presentati dai relatori e dal governo. Con un emendamento dei relatori viene anche parificato il tetto del numero degli assessori provinciali e comunali (un quarto dei consiglieri). Il primo articolo del provvedimento è quello che modula la riduzione del contributo agli enti in base ai tagli. Un emendamento dei relatori ne chiarisce meglio l'applicazione nei vari anni tra il 2011 e il 2015. Ok anche alla specifica



per cui sindaco e presidente del consiglio vengono computati ai fini del calcolo del 20% dei tagli delle poltrone. Resta il difensore civico «territoriale» a livello delle province e viene consentita la possibilità di articolare il territorio in circoscrizioni per i comuni sopra i 250 mila abitanti e quella del direttore generale per quelli sopra i 100 mila; viene specificata l'obbligatorietà della

ridefinizione dei collegi in base al taglio dei consiglieri provinciali. È stato approvato, con riformulazione, anche un emendamento della Lega a prima firma Manuela Dal Lago, che prevede la soppressione a decorrere da un anno dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto, delle Autorità d'ambito territoriale (Ato).

— © Riproduzione riservata —

*Il presidente della Corte dei conti Lazzaro attacca le procure: spesso esorbitano dalla legge*

## **No ai pm contabili che frenano la Pa** *Troppi corrotti nell'amministrazione ma anche troppe indagini*

DI **ROBERTO MILIACCA**

**L**a corruzione, la concussione e l'abuso d'ufficio sono fenomeni ancora molto forti nella pa-

(solo la corruzione ha fatto registrare, nel 2009, il 229% di denunce in più rispetto al 2008). Ma dietro questo spaccato di malamministrazione c'è anche un iperattivismo

delle procure regionali della Corte dei conti che spesso «esorbitano» rispetto ai limiti imposti dalla legge e aprono inchieste contabili sulle amministrazioni che spesso non

avrebbero neppure ragione di essere avviate. Lo ha detto ieri il presidente della Corte dei Conti, Tullio Lazzaro, nella cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, puntan-

do il dito su quella parte dei pm contabili che rischiano di «ingenerare in amministratori e funzionari timori ingiustificati di subire condanne», e, di conseguenza, provocano «ritardi o non attuazione di piani o programmi» di cui invece la pubblica amministrazione ha «assolutamente bisogno».

Buona parte della relazione di Lazzaro, svolta davanti al capo dello Stato, ha sottolineato proprio questo: la «supremazia della legge e quindi della volontà del Parlamento» rispetto alla quale i magistrati, soggetti solo alla legge, non debbono permettersi sconfinamenti. Altrimenti, ha aggiunto il presidente della Corte dei conti, si «potrebbe contribuire a creare uno stato di incertezza del diritto laddove fondamentale dovere del giudice è dare al cittadino la sicura conoscenza di ciò che è conforme all'ordinamento e ciò che ne è invece difforme». Lazzaro ha quindi giudica-

to positivamente l'impianto della riforma della giustizia contabile avviata dal governo, definendo di «particolare interesse» il fatto che, a seguito delle nuove norme contenute nel decreto anticrisi della scorsa estate (il cosiddetto Lodo Bernardo), i ora pm possono aprire istruttorie solo sulla base di una «specifica e concreta notizia di danno», i collegi giudicanti abbiano annullato diverse inchieste.

Un punto, questo, che è invece stato contestato dal procuratore generale della Corte dei Conti, Mario Ristuccia. Il fatto che l'attività istruttoria del p.m. contabile possa avere inizio, a pena di nullità, solo in presenza di una notizia di danno specifica e concreta, così come prevede l'articolo 17, comma 30 quater della legge n. 102/09, è una grave limitazione per poter scoprire l'esistenza di danno erariale in capo ad amministratori pubblici.

«Circoscrivere l'avvio dei poteri istruttori ad una notizia specifica e concreta di danno, in altre parole ad una vera e propria denuncia, può comportare il pericolo di una sostanziale subordinazione dell'azione del p.m. contabile all'iniziativa della stessa amministrazione danneggiata, con difetto di coerenza con il principio ordinamentale dell'affidamento del potere d'azione a detto organo pubblico esterno», ha spiegato Ristuccia.

Insomma, se per poter investigare, la Corte dei conti deve essere sollecitata dalla stessa pa di cui l'amministratore fa parte, si capisce bene che il destino dei controlli contabili potrebbe essere a rischio.

— © Riproduzione riservata —

**Pubblica amministrazione.** Istruzioni pronte ma le verifiche attendono il canale telematico per i dati

## Controlli ampi sui precari

Monitoraggio anche su dirigenti a tempo, tirocini e formazione

**Gianni Trovati**  
MILANO

Monitoraggio ad ampio spettro per il lavoro flessibile negli uffici pubblici, con verifiche che escludono solo magistratura, università e forze dell'ordine e abbracciano anche i contratti di lavoro autonomo. Prima di partire davvero, però, i controlli devono attendere il varo del canale informatico che permetterà a tutte le pubbliche ammini-

### CARTELLINI NEI COMUNI

L'obbligo di identificazione riguarda i dipendenti di regioni e comuni ed esclude docenti, magistrati e forze dell'ordine

strazioni di inviare i dati ai nuclei di valutazione e alla Funzione pubblica. La prima scadenza per la trasmissione dei numeri sui precari pubblici, fissata al 31 gennaio dal decreto anticrisi di luglio (articolo 17, comma 26, lettera b del Dl 78/2009) deve essere quindi ritenuta superata dalle esigenze tecniche che allungano i tempi.

Le istruzioni su calendario e confini dei nuovi obblighi arrivano direttamente dalla Funzione

pubblica, nella direttiva 2/2010 diffusa ieri. Tutto nasce dalle nuove regole sul lavoro flessibile introdotte a luglio con il decreto anticrisi, che ha cancellato i vecchi limiti (lo stesso lavoratore non poteva accumulare più di 36 mesi di servizio in cinque anni) e ha avvicinato le regole degli uffici pubblici a quelle che disciplinano i rapporti di lavoro nel privato. Via il tetto a tempo, quindi, ma forte accento sulle responsabilità dei dirigenti, che possono anche vedersi cancellata la retribuzione di risultato se utilizzano il lavoro flessibile in modo irregolare (quando fanno ricorso a co.co.co. per svolgere funzioni ordinarie scatta anche la responsabilità amministrativa).

La «fiducia» accordata ai vertici degli uffici si accompagna a un nuovo sistema di verifiche, che nasce per mettere sotto osservazione tutti i contratti diversi da quelli tradizionali a tempo indeterminato. La direttiva precisa, infatti, che nelle relazioni, oltre ai rapporti a tempo determinato e ai co.co.co., devono trovare spazio anche gli incarichi dirigenziali, i contratti di formazione, i tirocini e gli accordi sugli Lsu. Stessa sorte per i contratti di somministrazione e per il lavoro accessorio che, sempre nel-

la linea di convergenza fra datori di lavoro pubblici e privati, nel 2009 sono stati introdotti anche nella Pa. Dalla rilevazione, in pratica, restano esclusi solo i contratti disciplinati dal codice degli appalti e poche altre tipologie che impattano in modo marginale sull'organizzazione degli uffici come le collaborazioni occasionali, il patrocinio legale e gli incarichi di docenza.

Ampia anche l'applicazione dell'obbligo di cartellino identificativo per i dipendenti a contatto con il pubblico. Anche in questo caso, precisa (sempre ieri) la circolare 3/2010, solo magistrati, docenti universitari e forze armate potranno disinteressarsi della novità; niente deroghe, invece, per regioni ed enti locali, perché Palazzo Vidoni precisa che la norma (articolo 69, del decreto legislativo 150/2009) «rappresenta esercizio della potestà legislativa esclusiva dello stato» ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione. Gli unici spazi di autonomia sono lasciati alle singole amministrazioni nell'individuazione delle «attività a contatto con il pubblico», soggette quindi all'obbligo di identificazione, e nella scelta fra il cartellino o la targa da mettere sulla scrivania.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direttiva di Brunetta per le p.a.

## Il lavoro flessibile al monitoraggio

### Cosa va comunicato

1. Sono tenute al monitoraggio sul lavoro flessibile le amministrazioni dello stato, anche quelle a ordinamento autonomo, le regioni, le province, i comuni e le unioni di comuni, le comunità montane e i loro consorzi, le università, le Cc.laa, gli enti del Ssn, nonché le agenzie, comprese quelle fiscali.
2. Le tipologie di lavoro flessibile che dovranno essere rilevate riguardano i contratti di lavoro a tempo determinato, anche dirigenziali, i contratti di formazione e lavoro, i tirocini, i contratti di somministrazione lavoro, nonché i contratti di lavoro autonomo in forma di co.co.co. e i contratti per l'utilizzo di lavoratori socialmente utili.

DI ANTONIO G. PALADINO

**T**utte le pubbliche amministrazioni dovranno comunicare quanti rapporti di lavoro flessibile utilizzano. Infatti, tranne che per il personale del comparto scuola, la magistratura e i professori universitari, a breve partirà, con una piattaforma telematica messa a disposizione dal dipartimento della funzione pubblica, il monitoraggio delle tipologie di lavoro flessibile nella p.a., così come prevede l'articolo 36 del decreto legislativo n.165/2001, con le modifiche apportate dal recente intervento operato con il decreto legge n.78 del 2009.

È quanto fa sapere il titolare del dicastero di palazzo Vidoni, Renato Brunetta, che ieri ha firmato la direttiva (la n. 2/2010) con la quale si danno i primi indirizzi operativi in merito alle prescrizioni sul monitoraggio del lavoro flessibile. Con una finalità che lo stesso ministro non esita a definire «duplice». Da un lato, l'esigenza di rafforzare la responsabilità della dirigenza con un processo di verifica degli atti gestionali posti in essere. Dall'altro, ritenendo che la conoscenza del fenomeno potrà favorire l'adozione di misure «mirate» sotto l'aspetto normativo, organizzativo e di controllo, ricorrendo, ove necessario, all'ispettorato per la funzione pubblica.

Come si ricorderà, l'art. 36, comma 3, del dlgs n.165/2001 2001, prevede che, al fine di combattere gli abusi nell'utilizzo del lavoro flessibile (anche quello relativo ai lavoratori socialmente utili), entro il 31 dicembre di ogni anno, le amministrazioni sono tenute a redigere «un analitico rapporto informativo sulle tipologie di lavoro flessibile utilizzate» da trasmettere ai nuclei di valutazione o ai servizi di controllo, nonché alla stessa funzione pubblica che dovrà poi predisporre una relazione annuale al parlamento. Per il dirigente che si rende responsabile di irregolarità nell'utilizzo del lavoro flessibile, la norma prevede che non potrà essere erogata la retribuzione di risultato.

Per l'invio dei dati occorrerà però attendere il varo di un'apposita piattaforma informatica, che lo stesso dipartimento guidato da Brunetta metterà a breve a disposizione sul proprio sito internet. Il

monitoraggio sul lavoro flessibile nella p.a. è definito una svolta epocale, resa però complessa da due ordini di fattori. Da un lato l'ampiezza dei destinatari, cioè le amministrazioni pubbliche ex articolo 1, comma 2 del dlgs n. 165/2001 (quindi anche le autonomie locali e le agenzie fiscali saranno tenute alla redazione del rapporto). Escludendo però alcune categorie di personale «in ragione della specifica disciplina che caratterizza il loro settore». Pertanto, l'indagine non riguarderà il personale del comparto scuola e il personale in regime di diritto pubblico (professori universitari, magistrati...). L'altro dato che configura una complessità della rilevazione è dato, secondo la direttiva del ministro, dal numero elevato di informazioni che servono a qualificare il fenomeno, sia sotto l'aspetto quantitativo che qualitativo.

Infatti, dovranno cadere sotto la lente del rapporto analitico i contratti (anche quelli di natura dirigenziale ex articolo 110 del Tuel) di lavoro a tempo determinato, i contratti di formazione e lavoro, i tirocini formativi e di orientamento, i contratti di somministrazione di lavoro, i contratti di lavoro autonomo nella forma della collaborazione coordinata e continuativa e gli accordi di utilizzazione di lavoratori socialmente utili. Dall'indagine, la direttiva fa sapere che sono espressamente escluse le collaborazioni occasionali, il patrocinio e la rappresentanza in giudizio dell'amministrazione, gli incarichi di docenza e, infine, gli appalti, i contratti e gli incarichi conferiti nell'ambito delle materie regolate dal codice degli appalti pubblici per lavori, servizi e forniture.

In attesa di ulteriori istruzioni e della definizione della relativa piattaforma telematica, pertanto, la direttiva di Brunetta già precisa che per ciascuna tipologia rilevata dovranno essere fornite le informazioni «necessarie a cogliere il fenomeno nella sua portata». In pratica, si dovrà comunicare il numero complessivo dei rapporti di lavoro, la procedura di conferimento e la loro durata.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Berlusconi convoca i ministri blindato il Ddl intercettazioni

ROMA

Non è una nuova Tangentopoli. Lo ha detto Gianfranco Fini, lo ha ribadito Umberto Bossi («non vedo una nuova Tangentopoli ma solo qualcuno che ha sbagliato»), lo hanno ripetuto ieri il premier e i ministri riuniti a Palazzo Grazioli. Convocato inizialmente per fare il punto sul decreto incentivi, il vertice nella residenza romana di Silvio Berlusconi si è per forza di cose concentrato sulla bufere giudiziarie in corso, a cominciare da quella che sta investendo il sottosegretario Guido Bertolaso e la sua Protezione civile.

Attorno al tavolo il responsabile dell'Economia Giulio Tremonti con i ministri Claudio Scajola (Sviluppo economico), Altero Matteoli (Infrastrutture) e Raffaele Fitto (Affari regionali). Presenti anche il sottosegretario Gianni Letta, il guardasigilli Angelino Alfano e l'avvocato del premier Niccolò Ghedini. La linea è: non è una nuova Tangentopoli, si tratta di casi isolati. Da qui la richiesta da parte del premier di massima attenzione nella composizione delle liste per le elezioni regionali. Mai più un caso Milko Pennisi, insomma. Quanto all'inchiesta sul G-8, la preoccupazione è rivolta a dove porterà. Bossi lo dice come di consueto senza troppi giri di parole: «Spero che non si voglia usare la vicenda Bertolaso per colpire Berlusconi. Spero proprio di no, sarebbe un paese troppo brutto». Berlusconi, o forse (come si sussurra da più parti) il fidato Letta.

«Una barbarie»: il premier non usa altri termini per definire il «processo mediatico» in atto sui giornali con la pubblicazione delle intercettazioni di indagini ancora in corso. Già, le intercettazioni. Vecchio pallino di Berlusconi. Una ricognizione con il responsabile della giustizia e con Ghedini - che si sono trattenuti a Palazzo Grazioli per diverse ore - porta ad una sola conclusione: anche se il testo già approvato dalla Camera e ora all'esame del Senato non è dei migliori e sarebbe perfettabile, occorre approvarlo senza modifiche in tempi brevi per non perdere tempo. Acceleratore premuto, dunque, lasciando il testo immutato. Un modo per evitare ulteriori passaggi parlamentari che allungerebbero l'entrata in vigore del disegno di legge. Calendarizzato in commissione giustizia di Palazzo Madama, il Ddl intercettazioni ha nel frattempo ripreso il suo iter, tant'è che il 3 marzo è fissata la scadenza per la presentazione degli emendamenti. Con il testo "blindato" si può arrivare all'approvazione definitiva entro il mese.

Quanto alla composizione delle liste, Berlusconi ha raccomandato ai suoi massima allerta. Non è possibile - è il ragionamento del premier con l'occhio rivolto all'inchiesta sul nuovo giro di tangenti a Milano - che le singole responsabilità ledano l'immagine di tutto l'esecutivo a ridosso di un importante appuntamento elettorale. Appunta-

mento che lui stesso ha definito tutto politico. È Ignazio La Russa, uno dei tre coordinatori del Pdl, a chiarire come cambierà la linea del partito: «Con il cavaliere ne abbiamo parlato a lungo - ha detto - e credo che sarà lui stesso ad annunciare che tutti i casi più delicati, e cioè quelli di chi è indagato o coinvolto a vario titolo in vicende giudiziarie saranno esaminati dall'ufficio di presidenza del Pdl. E l'ultima parola sulla presenza in lista di questo o quel candi-

## BOSSI DIFENDE IL PREMIER

«Con Bertolaso non si pensi di colpire Silvio»  
Preoccupazione per l'impatto elettorale delle inchieste: pulizia nelle liste

dato sarà del vertice del partito». Ad insistere per la "pulizia" delle liste anche i finiani. È di ieri l'approvazione in commissione giustizia della Camera con voto pressoché unanime della proposta di Angela Napoli, che prevede fino a cinque anni di carcere per chi chieda a un mafioso di sostenerlo nella propaganda elettorale. Un segnale importante del clima politico, anche se il Pdl è diviso sulla proposta. E oggi un altro finiano doc, Fabio Granata, chiederà di votare in commissione Antimafia il protocollo di monitoraggio delle candidature contro le infiltrazioni mafiose e la corruzione.

Em. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il nodo Casini:** per me la questione è chiusa. Ma ora potrebbero saltare anche le alleanze nelle altre regioni

# Campania, intesa Pdl-Udc a rischio

*Pressing di Cosentino sul premier. E La Russa: incerto il sì ai centristi per Caserta*

ROMA — Sarà il senatore-magistrato Pasquale Giuliano del Pdl o Domenico Zinzi dell'Udc il candidato alla presidenza della Provincia di Caserta? L'interrogativo si giustifica perché al momento non sembra essere risolto il dilemma, ci sarebbe insomma uno stallo. Anzi si starebbe giocando un braccio di ferro tra Pdl e Udc, il cui esito potrebbe (nell'ipotesi estrema che sembra allo stato attuale lontana) rimettere in discussione le alleanze fatte nelle altre regioni.

Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini sostiene che la questione Caserta è chiusa. E la spiega così: noi appoggiamo come governatore in Campania il socialista Stefano Caldoro e in cambio sarà in lizza alla Provincia di Caserta Zinzi. E per essere ancora più chiaro taglia corto: «Io so solo che Cesa e Berlusconi sono d'accordo, del resto non mi importa». Questa la versione dell'Udc.

Ma dal Pdl fanno sapere che le cose stanno diversamente, che quella dell'Udc è una forzatura. Già la sera di martedì, è la versione diffusa, si è raggiunta un'intesa di massima rinviando a un ulteriore «incontro decisivo» tra i vertici dei due partiti per mettere nero su bianco il tutto da tenersi il giorno seguente. L'incontro, però, ieri non c'è stato. C'è stato un lungo colloquio, di circa un'ora, nella residenza privata di Silvio Berlusconi tra lo stesso Cavaliere e il coordinatore



**Alleanze**  
Nicola Cosentino, coordinatore campano Pdl, ieri ha avuto un lungo colloquio con il premier per sciogliere il nodo del candidato alla Provincia di Caserta: se dell'Udc o del Pdl

Regione e Zinzi avrà quello del Pdl alla provincia di Caserta».

La partita, in realtà, non sarebbe chiusa perché a mettersi di traverso provvede il Pdl di Caserta che con un comunicato si rivolge direttamente a Berlusconi che sta riservando «una straordinaria capacità di ascolto alle ragioni del territorio». (Berlusconi, in queste ore, è appunto impegnato a esaminare tutte le candidature per le Regionali e ieri si soffermò con particolare riguardo su quelle di Lombardia Liguria, Lazio e Calabria). Detto questo, i casertani sottolineano con forza che «la rivendicazione sul candidato presidente della Provincia rappresenta un limite invalicabile per il Pdl così come il coordinamento provinciale di Caserta ha unanimemente ribadito in più occasioni».

La tesi dei casertani è confermata dal triumviro nazionale, Ignazio La Russa: «Siamo d'accordo con l'Udc per la Campania, ma su Caserta ancora non è definita l'intesa». E il braccio di ferro, stando ad alcune voci raccolte in ambienti del Pdl campano potrebbe anche giungere a una definitiva rottura con l'Udc, al punto che taluno suggerisce di rompere gli indugi e presentare già il prossimo fine settimana Pasquale Giuliano come candidato alla presidenza della Provincia.

**Lorenzo Fuccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

del Pdl campano, Nicola Cosentino. E quest'ultimo, uscendo dal faccia a faccia, si limita a dichiararsi «soddisfattissimo», senza aggiungere altro.

Affermazione che alimenta i dubbi sul raggiungimento di

un'intesa perché sono noti i mal di pancia degli esponenti del Pdl campano nei confronti del partito di Casini. Ma richieste di commentare queste voci, Roberto Rao, deputato assai vicino a Casini, risponde

secco: «Noi siamo fermi al colloquio Berlusconi-Cesa di martedì sera il cui esito è stato ribadito nel corso di una telefonata nel pomeriggio di oggi. E quindi Caldoro avrà il nostro appoggio alla presidenza della

## **Alla Provincia deleghe revocate agli assessori udc**

### **E a Foggia prima rottura tra i due partiti**

MILANO — Antonio Pepe, deputato del Pdl e presidente della Provincia di Foggia, ha firmato i decreti di revoca delle deleghe agli assessori Nicola Vascello e Vito Guerrera. I due politici all'interno della giunta provinciale erano espressione dell'Udc. «La decisione scaturisce a seguito delle indicazioni formulate dai coordinatori regionali del Popolo della Libertà in relazione al mutato quadro politico della Puglia», ha reso noto la Provincia di Foggia. «Prendo atto delle risultanze politiche emerse al termine

della riflessione sviluppatasi su scala regionale — ha detto Pepe —. Il prosieguo dell'esperienza di governo del centrodestra a Palazzo Dogana sarà da me valutato, in piena autonomia, dopo le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale, avendo come unico e solo punto di riferimento gli interessi della Capitanata». Pepe è stato eletto nel 2008: al ballottaggio ha superato con il 54% dei voti il candidato del centrosinistra Paolo Campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Mezzogiorno.** Il presidente della Camera sottolinea la disattenzione delle classi dirigenti per le aree deboli del paese

## Fini: patto istituzioni-cittadini sul Sud

**Barbara Fiammeri  
Giorgio Pogliotti**  
ROMA

Quel che scarseggia al Sud non sono le risorse pubbliche, ma la fiducia dei cittadini nello Stato e nella politica, che ha cancellato la questione meridionale dall'agenda delle priorità. È duro il verdetto pronunciato da Gianfranco Fini. Il presidente della Camera - che ieri a Montecitorio ha partecipato al convegno organizzato dalla Fondazione per il Sud guidata da Carlo Borgomeo - torna a segnalare la «disattenzione» della classe dirigente verso le regioni più deboli del Paese, dalle quali ogni anno emigrano circa 700mila perso-

ne, per lo più giovani con un titolo di studio.

«Una fuga di cervelli che può essere interpretata come una resa, determinata però non solo dalle oggettive difficoltà occupazionali ed economiche. I cittadini meridionali sono anzitutto sfiduciati - ha spiegato Fini - perché hanno subito per troppo tempo «l'arroganza del-

### CISL E INDUSTRIALI

Bonanni: gestione coordinata dei 60 miliardi di fondi strutturali per il 2010-2013  
Coppola: individuare poche priorità, un solo incentivo

la criminalità» e una gestione «clientelare» della politica, dove l'interesse prevalente era quello di «alimentare dei bisogni» perché in questo modo «ci si poteva candidare presentandosi come gli unici capaci di risolvere i problemi con tutta una serie di conseguenze».

Di qui la necessità - rilancia il presidente della Camera citando il Capo dello Stato - di una «svolta», di un rinnovato «patto di fiducia» tra Stato e cittadini. A partire dal ripristino della cultura della legalità, del rispetto delle regole, del sostegno alla cosiddetta «infrastrutturazione sociale», principale investimento in questi tre anni della Fondazione

per il Sud che, tra l'altro, ha finanziato progetti per sostenere gli studenti di aree particolarmente degradate e per contrastare la fuga di cervelli. L'attenzione è rivolta anzitutto ai giovani, i quali «non è vero» che rifuggono dall'interesse per gli altri - ha aggiunto l'ex leader di An - tant'è che molti di loro fanno volontariato: «È la politica che non è più in grado di intercettare i loro interessi». Ad ascoltare Fini, oltre a Giuseppe Guzzetti (presidente Acri), c'è anche l'ex segretario della Cisl (oggi parlamentare Udc) Savino Pezzotta.

Proprio dalla Cisl ieri è giunta la proposta di nuovo un patto per il Sud tra governo, regioni e

parti sociali - sul modello di quello fatto nel 2009 per gli ammortizzatori sociali - per l'utilizzo dei 60 miliardi di fondi strutturali del quadriennio 2010-2013 per lo sviluppo di investimenti, occupazione e infrastrutture nel Mezzogiorno, concentrando gli interventi su pochi obiettivi.

«Il rapporto tra Stato e Regioni è solo di conflittualità», ha spiegato il leader della Cisl, Raffaele Bonanni al convegno "Sos Mezzogiorno", mentre «serve un "disarmo bilaterale" perché il Sud ha bisogno di politiche coordinate». Con le risorse si potrà finanziare anche un "robusto" credito d'imposta quadriennale alle imprese disposte ad investire che potranno contare anche, in occasione di start-up, su contratti di lavoro con flessibilità salariale in ingresso per i neoassun-

ti. La proposta della Cisl ha incassato il «pieno consenso» di Confindustria: «Serve una cabina di regia per coordinare gli interventi - ha sottolineato la vicepresidente per il Mezzogiorno Cristiana Coppola - Bisogna individuare poche priorità e la scelta non sarà un percorso indolore. Siamo favorevoli ad un unico strumento di incentivazione che sia affiancato dal contratto di programma per interventi sopra i 50 milioni, con il beneficio fiscale che dovrà scattare solo dopo la realizzazione dell'investimento». Un giudizio positivo, soprattutto sul metodo proposto dalla Cisl, è stato espresso dal ministro degli Affari regionali, Raffaele Fitto, che intende passare alla fase operativa del patto subito dopo le elezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Di salva-enti.** Per i servizi idrici e quelli dei rifiuti

## Entro un anno addio alle «Ato»

■ Addio, entro un anno, anche alle Autorità d'ambito territoriale (Ato), che oggi governano il servizio idrico e quello dei rifiuti. È questa la new entry nel valzer dei correttivi alle norme sui «costi della politica locale» contenute nell'articolo di apertura del Dl «salva-enti».

Ieri le commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera hanno approvato tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1 da governo e relatori, che tra l'altro riportano al 2010 il taglio alle giunte di comuni e province (quello ai consigli ri-

mane in calendario per l'anno prossimo) e alleggeriscono la stretta su consigli circoscrizionali e direttori generali (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

Nel pacchetto dei correttivi si è inserito anche l'addio alle autorità d'ambito, previsto da un emendamento firmato da Manuela Dal Lago (Lega), che accoglie una richiesta avanzata da tempo dalle province. Proprio loro, come sottolinea Massimo Bitonci (leghista, relatore del provvedimento insieme a Giuseppe Calderisi, del Pdl), saranno le probabili destinatarie delle com-

petenze che le Ato dovrebbero abbandonare nel corso dei prossimi 12 mesi. In fatto di costi della politica, tema al centro dei balletti parlamentari da tre anni, le novità assolute in realtà latitano, e nemmeno l'addio alle Ato è un inedito; era già comparso nell'autunno 2007, sotto forma di emendamento approvato dalla commissione Bilancio del Senato alla finanziaria per l'anno successivo, ma si era poi perso per strada.

Tutti confermati gli altri correttivi proposti dai relatori: il testo approvato in commissione torna ad anticipare al 2010 il ta-

glio alle giunte locali, che seguirà le stesse regole sia nei comuni sia nelle province (un assessore ogni quattro consiglieri). Per evitare calcoli di comodo, un emendamento precisa che nel calcolo dei consiglieri entrano anche il sindaco e il presidente della provincia, come del resto già avviene nel testo unico degli enti locali (articolo 47, decreto legislativo 267/2000). Un'altra conferma delle norme in vigore arriva dall'emendamento sulle circoscrizioni, che riporta a 250mila abitanti il limite minimo di popolazione per consentire ai comuni di istituire i parlamentini; la soglia dei 250mila abitanti era stata introdotta dalla finanziaria 2008 (articolo 2, comma 29 della legge 244/2007), mentre la manovra 2010 aveva deciso di cancellare

tutte le circoscrizioni. Salvi anche i municipi di Roma, come tutte le «ulteriori forme di decentramento» nei comuni con più di 300mila abitanti cancellate dalla manovra 2010 e riesumate dagli emendamenti approvati ieri insieme ai direttori generali (solo sopra i 100mila abitanti).

Niente di fatto invece sui rimborsi dell'Iva sulla Tia; gli emendamenti Anci che chiedevano almeno di avviare il confronto con il ministero dell'Economia sono stati giudicati inammissibili con «forte delusione» dell'associazione dei comuni. Non è ancora detta l'ultima parola sul patto di stabilità, su cui insistono una serie di emendamenti proposti all'articolo 4 del provvedimento.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA